



La carriera continui

allenatore. «Alla Piave (la società De Pellegrin, ndr) abbiamo tanti...
te la preparazione abbiamo...
sugli scontri diretti, con ogni...
vento, freddo, pioggia...
nti a tutto, così abbiamo...
ione che avrebbe potuto trovare...
portabandiera l'ha distratto: «Ha...
centrato, rispettando la...
on facendosi coinvolgere da tutti...
hanno niente a che vedere con lo...
d'oro, insomma, è stata una...
e, anche per Aldo Andriolo...
a che merita questo successo. Ora...
à trasferire la sua esperienza ai...
)»

Cravo tanto

deve, dopo un trionfo così straordinario: «Mi è mancato tanto, questo sì - sorride Edda De

allena la squadra compound (disabili) è stato «indescrivibile», racconta. De Min cita addirittura

«Capisco la sua decisione, accetto anche se a malincuore. Gli chiederò di aiutarmi ad insegnare».

I giovani della Piave «Oscar è un punto di riferimento»

Grande l'emozione della gente all'arrivo dell'arciere Davide Giozet: «Il finale più bello per la sua carriera»

di Alessia Forzin
BELLUNO

Un applauso lunghissimo, assordante, e tanti occhi lucidi. Ieri sera a Cavarzano, e poi a Sopracroda, si sono vissute emozioni vere. Tutto merito di Oscar De Pellegrin, che è riuscito a muovere un'intera frazione, a radunare bambini, ragazzi, adulti e nonni. Tutti lì per applaudire lui, l'eroe di Londra.

Tra la folla spiccavano le tute gialloblù degli arcieri del Piave, la compagnia di Oscar, presente in massa all'appuntamento. Valeria Sacchet, segretaria, non si aspettava il trionfo: «So quanto è difficile tirare negli scontri diretti», racconta, lei che ha una certa esperienza in materia. «E poi ha dovuto fare uno scontro ogni giorno, è difficile trovare la concentrazione necessaria per quella serie di frecce e solo quella».

Per i ragazzi del Piave, Oscar è sempre stato un punto di riferimento: «Ci siamo allenati tanto insieme», racconta Davide Tacca. «Ci ha sempre dato molti consigli, durante gli allenamenti, e non solo a livello di tecnica. I suoi sono insegnamenti morali». Sara Fagherazzi ricorda la sua disponibilità: «Era sempre pronto a confrontarsi con tutti. Speriamo ancora non smetta di tirare...». I ragazzi del Piave concordano tutti sul fatto che «si è meritato tantissimo questa medaglia. Nell'ultimo anno ha fatto un



De Pellegrin con Elia Bernard di Spiritolimpico

allenamento molto intenso, poi con l'operazione...».

A Belluno Oscar lo conoscono un po' tutti. Chi non ha mai avuto l'occasione di avvicinarlo, ieri non si è lasciato sfuggire l'opportunità di stringergli la mano e congratularsi con lui. Tantissime delle persone che ieri lo hanno accolto, però, lo conoscono da una vita. Le due vicine di casa Evelina Dal Fafra e Bruna Tariol sono felicissime: «È stato bravissimo, se lo meritava eccome!», dicono le due signore.

«Oscar dà un senso al concetto di solidarietà, all'amore per lo sport che c'è a Belluno», dice invece Elia Bernard, di Spiritolimpico. Ora che De Pellegrin ha deciso di ritirarsi, si apre un futuro di collaborazio-

ne tra gli Assi e Spiritolimpico, altra associazione che lavora per la promozione dello sport.

«Questo successo è stato il finale più bello per una carriera eccezionale», conclude Davide Giozet, vincitore del Giro d'Italia in handbike. «Già essere il portabandiera è stato eccezionale, un orgoglio per tutti noi bellunesi. Ma poteva anche togliergli concentrazione. Invece ha dimostrato di essere il più forte di tutti». Davide Giozet è uno che di gare importanti se ne intende, e sa cosa vuol dire essere a un passo dal trionfo o dalla sconfitta. «Nei momenti più importanti lui ha tirato fuori la sua esperienza, e non si è fatto tradire dall'emozione. Complimenti, davvero».

tro».

Futuro De Pellegrin. Ma adesso se lo vede ciondolare per casa?

ra svegliarsi dal quel sogno iniziato nei primi giorni della settimana?

«Dicevano che speravo ci fosse».